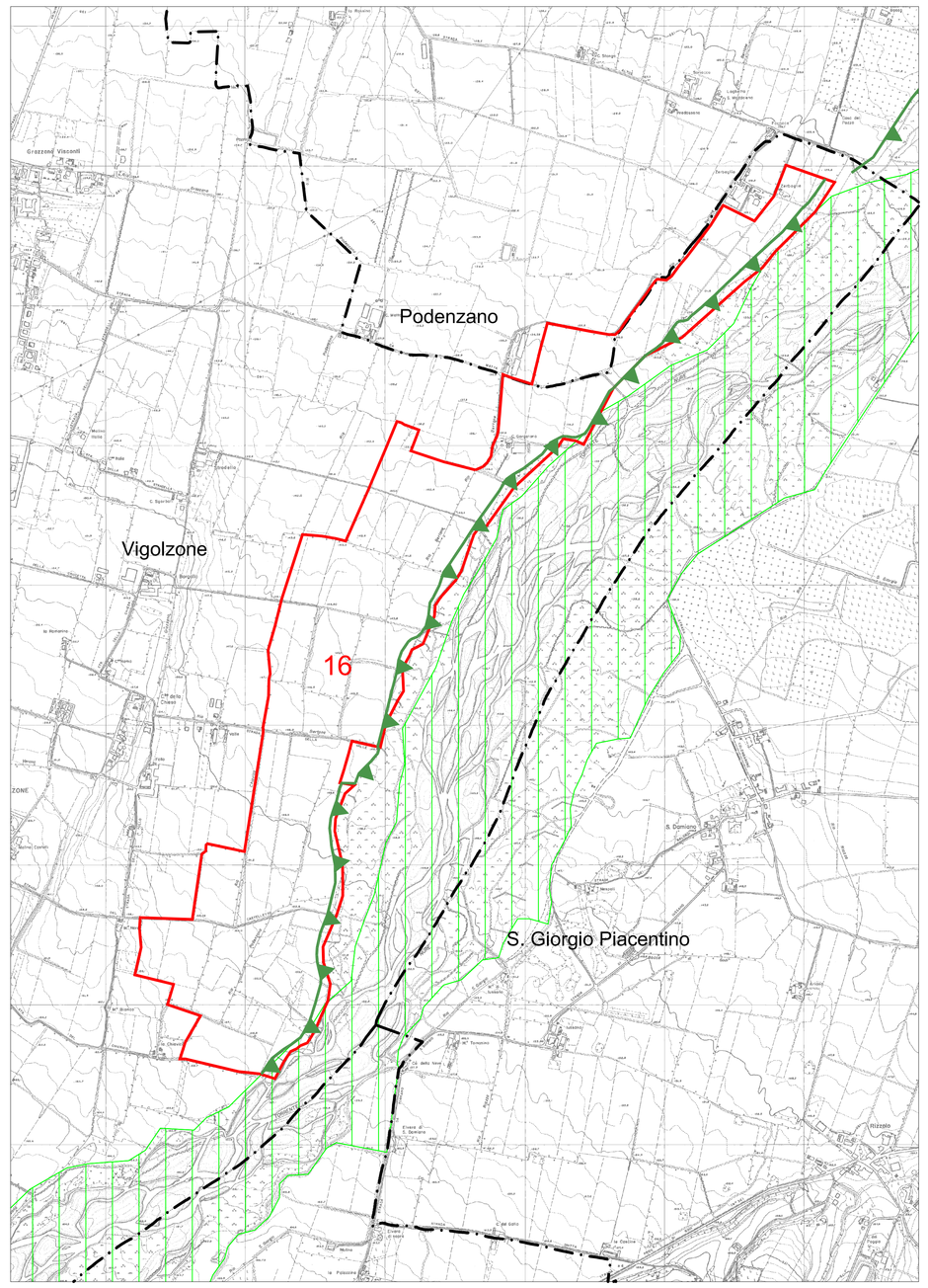
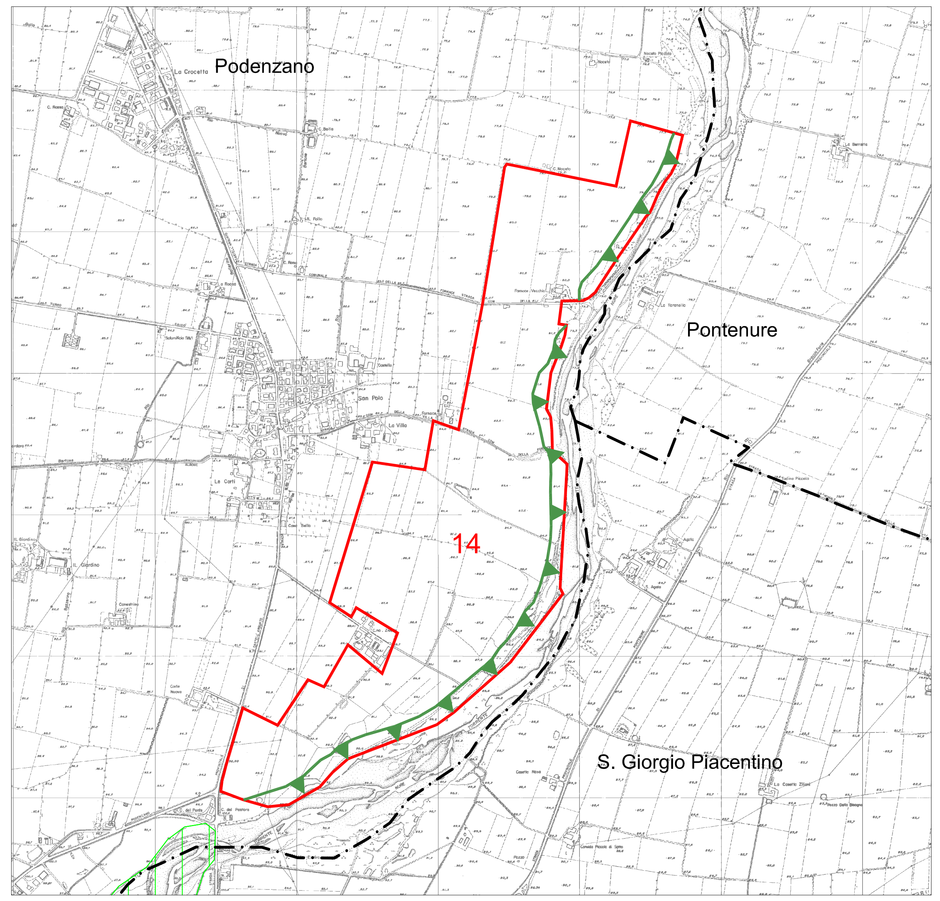
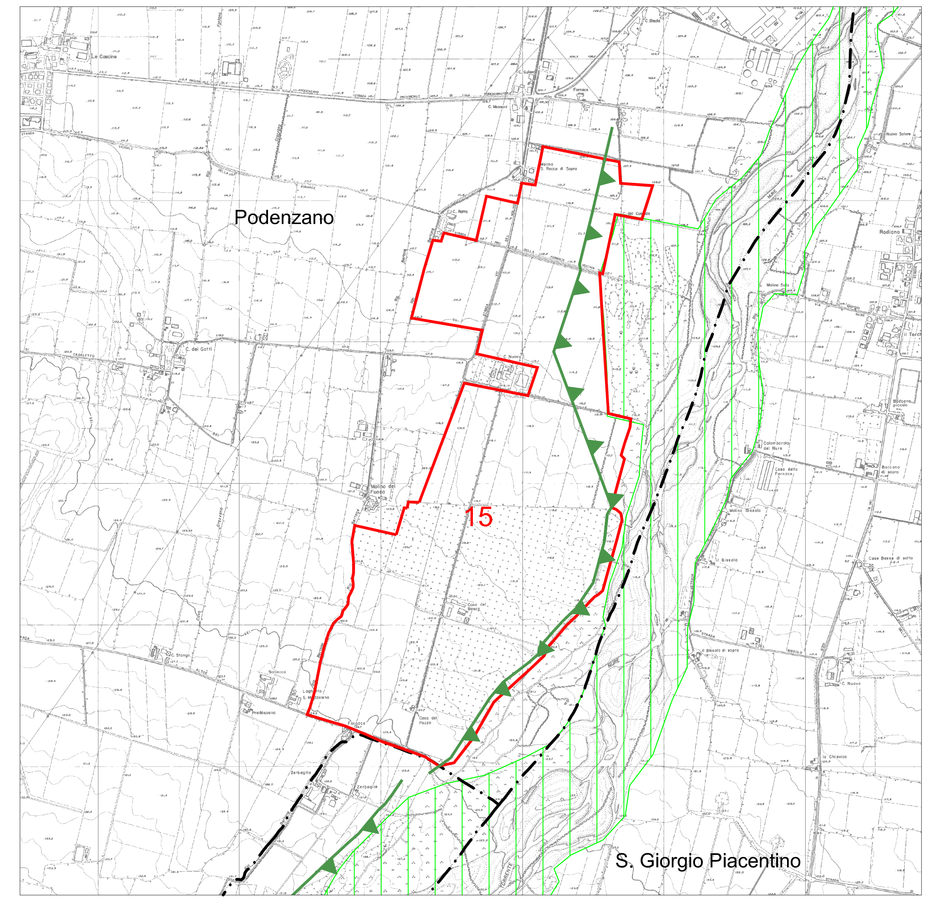






LEGENDA

- Perimetro Poli PIAE 2011
- SIC - ZPS
- Confine comunale
- Limite esterno fascia tampone

POLO 14: "San Polo"

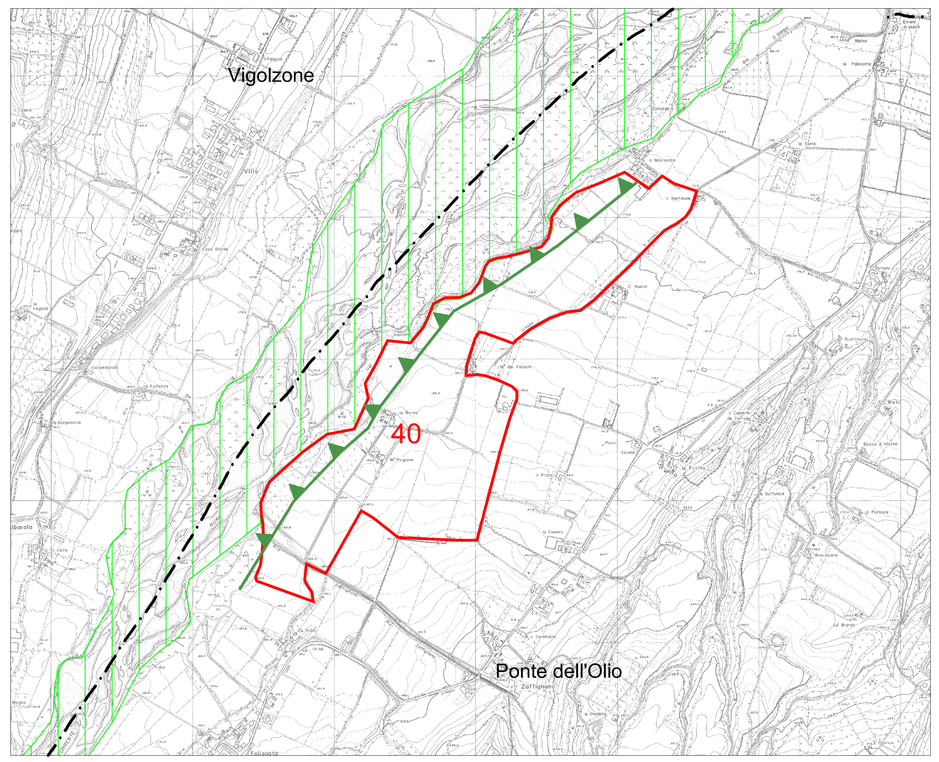
Comune di Podenzano		
Superficie	1.090.000 m²	
Potenzialità estrattiva del Polo	2.200.000 m³	
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	750.000 m³	-
Pianificati dal PAE previgente	750.000 m³	-
Incremento PIAE 2001	500.000 m³	-
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	-
Pianificati dal PAE 2005	500.000 m³	-
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	100.000 m³	-
Sistemazione finale Naturalistica nella fascia tampone. Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari ...) nelle parti esterne alla fascia tampone		

POLO 15: "Molino del Fuoco"

Comune di Podenzano		
Superficie	1.335.000 m²	
Potenzialità estrattiva del Polo	2.000.000 m³	
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	1.500.000 m³	-
Pianificati dal PAE previgente	1.500.000 m³	-
Incremento PIAE 2001	350.000 m³	-
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	-
Quantitativi pianificati dal PAE 2005	350.000 m³	-
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	430.000 m³	-
Sistemazione finale		
Prescrizioni particolari Naturalistica nella fascia tampone. Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari ...) nelle parti esterne alla fascia tampone		

POLO 16: "Il Follo"

Comune di Vigolzone				
Superficie	1.369.000 m²			
Potenzialità estrattiva del Polo	2.300.000 m³			
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie	Limi argillosi	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	750.000 m³	-		
Pianificati dal PAE 1996	750.000 m³	-		
Incremento PIAE 2001	- m³	-		
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	-		
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	1.150.000 m³	100.000 m³	30'000	m³
Comune di Podenzano				
Superficie	35.000 m²			
Potenzialità estrattiva del Polo	100.000 m³			
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie	Limi argillosi	
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	70.000 m³	- m³	-	m³
Sistemazione finale Naturalistica nella fascia tampone. Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari ...) nelle parti esterne alla fascia tampone				



POLO 40: "La Fratta"

Comune di Ponte dell'Olio		
Superficie	720.000 m²	
Potenzialità estrattiva del Polo	1.500.000 m³	
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	700.000 m³	-
Pianificati dal PAE previgente	350.000 m³	-
Incremento PIAE 2001	- m³	-
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	- m³	-
Quantitativi pianificati dal PAE 2004	350.000 m³	-
Riduzione volumi prevista dal PIAE 2011 con valenza di PAE per mancata attuazione	- 350'000 m³	-
Sistemazione finale Naturalistica nella fascia tampone. Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari ...) nelle parti esterne alla fascia tampone		

Prescrizioni generali

1. Per tutte le previsioni ricadenti in fascia A e B del PTCP dovrà essere verificata la compatibilità idraulica degli interventi, acquisendo il parere dell'Autorità idraulica, ai sensi del RD 24.7.1904, n. 523.
In particolare dovrà essere assicurata l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde presenti. Gli interventi estrattivi non potranno portare a modificazioni indotte, direttamente o indirettamente, sulla morfologia dell'alveo e dovranno migliorare o mantenere le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale, ai sensi degli artt. 22 e 41 delle NTA del PAI.

2. I Progetti dovranno individuare la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la viabilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua e dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati approvati in sede di PAE, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.

3. L'attività estrattiva lungo il t. Nure deve essere considerata come strumento di attuazione degli obiettivi del "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del T. Nure" approvato dalla Giunta provinciale del. n. 146 del 15-05-2000.
Il progetto di valorizzazione ambientale e territoriale prevede il sostanziale potenziamento del corridoio ecologico, rappresentato dal T. Nure, finalizzato al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone ripariali (riparian buffer zones).
Nell'allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero della funzionalità ecologica dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi.
In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
- le modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostruire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie a vegetazione arboreo-arbustiva, zone di transizione);
- gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
- l'adozione di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero e tutela di specie animali e/o vegetali di particolare pregio rilevate nell'area oggetto dell'intervento);
- le modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
- le modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.

4. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici con comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano.
I progetti attuativi dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore.
Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare.
I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.

5. Gli stralci attuativi, in relazione ai quantitativi resi disponibili dal PIAE, dovranno prevedere prioritariamente l'ampliamento della fascia A e della fascia B e solo nella ultima fase attuativa l'interessamento delle zone agricole retrostanti.
L'amministrazione comunale potrà acquisire, ai sensi della LR 37/95, la concessione ad uso naturalistico delle aree demaniali prospicienti e ricomprese nel polo estrattivo.
Nelle aree demaniali dovranno essere previsti interventi di rinaturazione che permettano la funzionalità ecosistemica del complesso fiume-ambiente recuperato.

6. Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei luoghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle.
Le aree di sosta dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capannii di osservazione e di apposita cartellonistica.

7. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.
Gli interventi devono essere attuati mantenendo il massimo livello di connessione tra le siepi e la vegetazione arboreo-arbustiva esistente e ricreata in sede di recupero. Deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, alle presenti Norme, come individuata nella tavola contrassegnata dalla lettera P3, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la rinaturazione della fascia tampone e la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 20%, la relativa differenza può essere monetizzata a favore della Provincia che provvede a realizzare gli interventi in altre aree del territorio provinciale.

8. Per le attività estrattive ricomprese, anche in parte, all'interno degli argini maestri e/o nei 150 m dal piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'alveo inciso o nelle zone protette, il comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza dei beni architettonici e paesaggistici e trasmettere l'autorizzazione al Ministero dell'Ambiente per l'esercizio dell'eventuale potere di annullamento entro i 60 gg. previsti dal D. Lgs. 42/2004.

9. Per le cave ricomprese nei poli prospicenti il T. Nure, prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attivita' estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012 Marzo 2012

Assessore:	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorni
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rossella Caldini

Tavola di progetto **P3**

POLI ESTRATTIVI DI GHIAIA
NEL BACINO DEL T. NURE

scala 1:10.000